

Parrocchia S. Martino V. in Sergnano
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

CONTRIBUTO PER L'ASSEMBLEA DIOCESANA 2019
“VIVERE LA COMUNIONE, ACCOGLIERE LA MISSIONE”

Il Consiglio pastorale parrocchiale di Sergnano ha dedicato alla riflessione sul documento di lavoro del Vescovo Daniele “Vivere la comunione, accogliere la missione” tre incontri nelle sedute del 17 dicembre 2018, 19 gennaio 2019 e 15 febbraio 2019.

Il presente contributo rappresenta una sintesi delle riflessioni emerse.

Il Consiglio Pastorale è unanime nell'indicazione della formula delle Unità Pastorali per rilanciare l'esperienza di Chiesa nei nostri territori. Innanzitutto si tratta di un'occasione per rilanciare la missionarietà di ciascun membro delle comunità cristiana nell'ottica della “Chiesa in uscita”. L'UP favorisce il cammino *ad-extra* delle persone perchè le stimola ad allontanarsi dalle proprie certezze e comodità, dalla propria *comfort zone* e spinge all'incontro e alla condivisione.

Sono stati evidenziati anche alcuni rischi che si possono incontrare in questo percorso di istituzione delle UP che vengono nel seguito riassunti:

- Le UP non devono essere istituite unicamente guardando all'aspetto numerico. Se non sapremo leggere ed interpretare il fenomeno della continua riduzione dei fedeli, ci troveremo tra alcuni anni a dover ulteriormente unire le esperienze. In questo senso, occorre che le UP, invece, diventino generative di processi, di occasioni, di iniziative, di nuove proposte e di esperienze positive, nonchè di persone credibili, aperte ed accoglienti che muovano il primo passo verso coloro che non vivono l'esperienza della comunità cristiana o che se ne sono allontanati. L'esperienza delle UP offre la possibilità di effettuare sperimentazioni pastorali nell'ambito della catechesi o della pastorale familiare che tengano conto della differente condizione delle persone in relazione alla fede (cammini differenziati).
- Le UP non devono essere istituite unicamente per sopperire alla mancanza di preti. Pur prendendo atto di una tendenza che ci porterà entro pochi anni ad una drastica riduzione dei presbiteri in attività, siamo anche consapevoli che in questo momento la diocesi di Crema, nel panorama ecclesiale italiano (e ancor di più confrontandosi con il mondo occidentale) gode ancora di un certo numero di presbiteri da dedicare alla cura d'anime. Riteniamo che, in questo momento ancora favorevole da questo punto di vista, non si debba prorogare oltre il percorso di istituzione delle UP in modo da consentire la dovuta “convinta gradualità” nell'implementazione, nel rispetto delle persone (preti e laici) che saranno chiamate ad operarvi.
- Le UP non mortifichino la creatività, l'autonomia, l'identità la tradizione e lo sviluppo delle singole parrocchie e, in esse, delle ministerialità laicali localmente presenti. D'altro canto, si cerchi di scardinare alcuni meccanismi ed abitudini desuete e che sopravvivono per la sola dinamica del “si è sempre fatto così”. Le UP siano l'occasione per verificare la vita delle comunità, facendola confrontare con l'idea di Chiesa che emerge dal magistero di Papa Francesco ed in particolare dall'esortazione apostolica “Evangelii Gaudium”. In questo senso, si cerchi di armonizzare la pastorale delle parrocchie chiamate a condividere l'UP, valorizzando le esperienze positive che possono giungere anche dalle parrocchie più piccole.

- Le UP non diventino il pretesto affinché laici e presbiteri fedeli possano scegliere discrezionalmente luoghi, ministri e fedeli con cui condividere il culto e le attività pastorali, trasformando così la comunità cristiana in una costellazione di piccole chiese di stampo “congregazionalista”. Piuttosto sia garantita l’unità e la comunione d’intenti attorno alla figura del presbitero responsabile e, in ultima istanza, alla diocesi e al Vescovo.

In relazione al lavoro di costituzione delle UP sono emersi i seguenti punti di attenzione:

- I presbiteri siano sensibilizzati e sostenuti nel cambiamento di ruolo e responsabilità che la nuova organizzazione richiede. Specialmente i preti che saranno chiamati al ruolo di “collaboratore” non si sentano de-responsabilizzati o esautorati, ma, abbandonato il “fardello” dell’attività organizzativa e gestionale, in capo al prete responsabile, esercitino il proprio ministero coltivando ed esercitando maggiormente il carisma dell’ascolto, della vicinanza umana e della direzione spirituale.
- I laici siano adeguatamente stimolati e sostenuti a farsi carico di quote di responsabilità sempre maggiori nella comunità cristiana, coltivando nuove ministerialità laicali con l’attenzione a non creare élite e oligarchie all’interno delle comunità cristiane in quanto ciascun laico, in virtù del Battesimo, è chiamato ad essere corresponsabile all’interno della Chiesa.
- Sarà determinante la scelta dei preti responsabili e collaboratori, nonché delle persone che entreranno a far parte delle equipe di pastorale delle costituente UP: prima ancora della preparazione teologica e pastorale ci si preoccupi che siano persone che fuggano ai facili personalismi e protagonismi, che credano fortemente e senza riserve nello schema delle UP, che siano capaci di una visione prospettica e lungimirante e che abbiano interiorizzato il metodo della corresponsabilità tra preti e laici.
- Si renda più veloce il periodo di istituzione delle UP rispetto ai 10-15 anni previsti. Sarà importante, invece, programmare periodiche verifiche del lavoro delle UP per valutare in termini di generatività il lavoro delle UP e tenersi aggiornati rispetto alle mutate condizioni o a nuove realtà che si potranno manifestare.

In merito all’ipotesi di accorpamento delle parrocchie nelle UP si sottolineano come elementi di valutazione i seguenti:

- ripercorrere e verificare le piccole e grandi esperienze positive di collaborazione già messe in atto nel recente passato con le parrocchie limitrofe;
- verificare la presenza di attività che, pur non pensate a livello sovra-parrocchiale, già sono partecipate da persone provenienti da diverse parrocchie vicine (ad esempio, campiscuola a cui partecipano ragazzi delle parrocchie vicine per assenza di analoghe iniziative nella parrocchia d’origine o per relazioni tra ragazzi) per valorizzare questa spontaneità di movimento che potrebbe agevolare il cambiamento e mitigare le resistenze;
- considerare la mobilità delle persone nel territorio (ad esempio servizi sociali, scuola, strutture e servizi sovracomunali, ecc...).

Il consiglio pastorale di Sergnano ritiene opportuno valutare l’ulteriore riduzione nel numero delle UP ipotizzate (e quindi il loro ampliamento in termini di popolazione e territorio), perché si moltiplichino le occasioni di generatività e di condivisione e per anticipare possibili scenari futuri. Per ciò che riguarda più da vicino il territorio di Sergnano, sembrerebbe opportuna

un'estensione dell'UP prevista con Pianengo anche a Casale Cr.sco, Vidolasco, Castel Gabbiano e Camisano in quanto parrocchie che rispondono ai criteri per l'accorpamento esposti precedentemente.

Sergnano, 10 marzo 2019